



IL GAZZETTINO DI REGGIO



Autorizzazione n°2/2005 Tribunale di Reggio Calabria - Direttore Responsabile: Riccardo Partinico
Impaginato e stampato in proprio a Reggio Calabria presso la Redazione in Via Villini Svizzeri 13/E - Editore: AACSD Mediterraneo 1985

Mensile di Attualità, Cultura e Sport - On line - www.ilgazzettinodireggio.it

Mimosa 2009 - XIV Edizione organizzata dall'Associazione Culturale Anassilaos **Donne in carriera, dello Sport, delle Arti e della Cultura premiate per il loro impegno**
La Sala Nicholas Green ha accolto l'importante evento cittadino



Il gruppo delle premiate (foto di Domenico Sollazzo)

Promossa dall'Associazione Culturale Anassilaos, Sezione Donna "Emanuela Loi", con il patrocinio del Consiglio Regionale della Calabria, della Provincia e del Comune, si è tenuta, domenica 8 marzo, presso la Sala Nicholas Green del Palazzo del Consiglio Regionale, la cerimonia di consegna del Premio "Anassilaos Mimosa 2009". Il presidente del Sodalizio reggino, dr. Stefano Iorfida, ha presentato il Comitato dell'Associazione che ha proposto il riconoscimento per venticinque personalità "donne" che si sono contraddistinte nel mondo della Cultura, dello Sport, delle Arti e del Lavoro. All'evento hanno partecipato, anche, il Centro Internazionale Scrittori della Calabria, la sezione reggina di Amnesty International ed una numerosa rappresentanza di cittadini. Le donne reggine premia-

te dall'Anassilaos sono state: Maria Gabriella ADAMO (Professore Ordinario di Linguistica Francese); Emma ALIQUO' ARILLOTTA (Docente di Letteratura Italiana); Angela ARCUDI (Vice Presidente Provinciale Confederazione Nazionale dell'Agricoltura); Alessandra BENEDETTO (Campionessa Italiana di Karate); Teresa BILLONE MARAFIOTI Direttrice Didattica); Maria Rita CALISTI (Scrittrice); Maria Rita CAMBARERI (Assessore per i Cittadini nel Mondo Comune di Scilla); Iliaria CAMPISI (Presidente Provinciale Confagricoltura); Maria CARTISANO (Responsabile Sezione Cartografica Biblioteca Università Mediterranea); Maria Rosa CATALANO NERI (Poetessa); Teresa CHIRICO (Docente di Storia ed Estetica della Musica); Claudia COTRONEO (Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo



Alessandra Benedetto premiata dal dr. Antonio Laganà

di Gioia Tauro); Patrizia DELFINO (Direttore Casa Circondariale di Palmi); Francesca DI LANDRO (Magistrato Tribunale di Palmi); Giuliana GIAMBRA (Ispettore della Polizia di Stato); Caterina GRECO (Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria); Caterina INTERDONATO (Dirigente Scolastico Scuola Media "Caminiti" di Villa S. Giovanni); Mimma LICASTRO (Docente e poetessa); Felicia Maria LIUZZA (Docente); Elisabetta MADAFFERI (Direttore Generale Provincia di Reggio Calabria); Egle MANGLAVITI (Docente); Francesca MILITANO SAFFIOTI (Docente); Maria NICOTRA (Avvocato Distrettuale dello Stato); Iolanda SPINELLA (attività Teatrale); Carmela STRACUZZA (Dirigente Servizi Sociali Comune di Reggio Calabria).

Riccardo Partinico

Reggino, in forze alle "Fiamme Oro" Padova era specialista della Marcia 50 km **Scomparso il Campione di Atletica Leggera Ninetto Taverna**

Rivale di Dordoni e Pamich, fu vicecampione d'Italia negli anni 1961, 1962 e 1963

Era l'anno 1948 quando, Domenico Taverna (Ninetto per gli amici), dopo la guerra, rientrava a Reggio Calabria ed andava ad abitare al rione ferrovieri, nei pressi di Piazza S. Agostino. Nel '43, si era dovuto trasferire con la famiglia a Saline Joniche, paese d'origine della madre, per sfuggire ai bombardamenti aerei. Nel 1950, all'età di 15 anni, dopo aver giocato per un brevissimo periodo nelle giovanili della Reggina, nel ruolo di portiere, iniziava a praticare Atletica Leggera, specialità Marcia. Ninetto Taverna, tesserato con la "Maurolico Messina", vinceva il suo primo titolo regionale in Sicilia. Erano periodi che si marciava con vecchie scarpe di cuoio ed i carboidrati si reperivano in un filone di pane o in un piatto di pasta. Nel 1954, Ninetto Taverna veniva aggregato al Gruppo Sportivo Esercito Italiano per assolvere agli obblighi di leva; l'anno dopo, passava con la "Faini Vercelli" ed, infine, entrava a far parte del Gruppo Sportivo "Fiamme Oro" - Polizia di Stato - Padova, diventando Atleta di interesse nazionale nella specialità Marcia 50 km. In quegli anni, i "mostri sacri" della Marcia erano Giuseppe Dordoni e Abdon Pamich. Per "Il Ragazzo di Calabria" spodestare i due azzurri dal podio era una "missione impossibile". Infatti, anche in campo mondiale, Dordoni e Pamich erano imbattibili. Giuseppe Dordoni, nel 1952, fu Medaglia d'Oro alle Olimpiadi di Helsinki e Abdon Pamich, Campione d'Italia, ininterrottamente, dal 1955 al 1968, fu vincitore della Medaglia di Bronzo, nel 1960 a Roma e della Medaglia d'Oro, nel 1964 a Tokio. Giuseppe Dordoni e Abdon Pamich furono i rivali di Ninetto Taverna per tutto l'arco della sua carriera sportiva, iniziata nel 1954 e terminata nel 1964. Ninetto Taverna, con il Gruppo Sportivo "Fiamme Oro" - Polizia di Stato, vinse il titolo di vicecampione d'Italia a squadre negli anni 1961, 1962 e 1963. Partecipò a 10 edizioni dei Campionati Italiani, a diverse gare internazionali ed ai Giochi del Mediterraneo del '63. Lasciato lo Sport, Ninetto Taverna, dal Gruppo Sportivo "Fiamme Oro", venne destinato al servizio operativo. Nel maggio '76 fu Comandante della Stazione Polfer di Locri, successivamente al Commissariato di Siderno, infine, all'età di 65 anni, con la qualifica di Ispettore Capo Superiore, andò in pensione rimanendo residente a Locri. Sempre pronto ad una battuta spiritosa, al sorriso ed aiutare il prossimo, Ninetto Taverna lascia il ricordo di un uomo buono, leale ed amico di tutti.

R.P.



Ninetto Taverna (Fiamme Oro)

La prima grande mostra in Europa dedicata al complesso mondo dei guerrieri giapponesi

La storia dei Samurai al Palazzo Reale di Milano

Le armature, le armi e gli scettri (1575-1603) del periodo Azuchi Momoyama e (1603-1867) del periodo Edo, nome della città che nel 1869 diventerà Tokyo

“*Hana wa sakuragi, hito wa bushi*”, tradotto letteralmente significa “*Il migliore dei fiori è il ciliegio, il migliore degli uomini è il guerriero*”. E’ un saggio giapponese tramandato, come le Arti Marziali Karate, Aikido e Judo, dagli antichi Samurai. Per sette secoli il Giappone è stato governato da una casta militare - i bushi ovvero la classe dei Samurai - che ha lasciato di fatto all'imperatore una sovranità di tipo sacerdotale. L'abbigliamento da guerra dei Samurai è sempre stato considerato, anche in periodo di pace, come un importante segno di comando e di condizione sociale. La necessità di distinzione della casta di potere ha talvolta, a seconda dei periodi storici, prevalso sulla funzione protettiva dell'armatura, portando alla realizzazione di armature dalla bellezza stupefacente.

La prima grande mostra in Europa dedicata al complesso mondo dei guerrieri giapponesi, alla loro storia, e al loro mito si sta svolgendo, promossa dall'Assessorato alla Cultura, sotto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica, al Palazzo Reale di Milano. La Collezione Koelliker di armature giapponesi costituisce una raccolta pressoché unica in Europa per numero e qualità dei pezzi, certamente una delle più importanti al di fuori del Giappone. Gli esemplari sono tutti in ottimo stato di conservazione e provengono esclusivamente da Samurai di alto rango, se non da daimyo (signori feudali). Completano la rassegna alcuni oggetti provenienti dalle Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni, tra cui una bardatura da cavallo completa di armatura e maschera da guerra. L'esposizione presenta una selezione di circa novanta pezzi tra armature complete, elmi, forniture per spada e altri accessori per Samurai, realizzati tra il periodo Azuchi Momoyama (1575 - 1603) e il periodo Edo (1603 - 1867). In questo secondo periodo vissero samurai leggendari come Miyamoto Musashi, il più grande maestro dell'arte della spada e protagonista del famoso romanzo di Yoshikawa Eiji, venduto in oltre centoventimilioni di copie e ispiratore di al-

meno quindici versioni cinematografiche. I Samurai avevano il privilegio di portare due spade, il cognome e avevano il diritto di «uccidere e andarsene» (kiritsuke gomen). Fino al prossimo 2 giugno, la mostra consentirà di ammirare straordinari esempi di tosei gusoku («armatura moderna») e di conoscerne la storia, le tecniche costruttive, le principali scuole di armaioli e infine scoprirne gli elementi da cui sono formate (dô, menpô, kote, haidate ecc). La tosei gusoku sostituisce la ô-yoroi (letteralmente «grande armatura») del periodo medioevale, in quanto più agevole in battaglia, ma anche più resistente e confortevole. Concepita per far fronte a una situazione di guerra civile, paradossalmente rimase in voga anche per il successivo periodo di pace, diventando un importante simbolo di status sociale e non più un mezzo di difesa. Lo sfarzo di lacche e legature colorate, l'impiego di bordure e ornamenti cesellati e dorati e la continua ricerca di decori insoliti sono la vera caratteristica delle armature tosei gusoku.

L'elmo giapponese, il kabuto, costituisce una sezione a parte della mostra per la sua particolare qualità. Il kabuto è l'elemento dell'armatura che da sempre ha suscitato maggiore ammirazione, non solo per l'elevato potere di espressività delle sue forme, ma anche per le raffinate soluzioni tecniche adottate nella sua realizzazione. Il Kabuto è tra gli elementi più importanti del corredo armato, il primo che istintivamente si nota, e il primo che tradizionalmente viene indicato nello studio critico del corredo. In mostra si potranno ammirare alcuni esempi di kawari kabuto («elmi straordinari») dalle forme e dagli ornamenti eccentrici e spettacolari generalmente ispirati a oggetti sacri o a elementi della natura (draghi, animali, frutti). Completano il percorso alcuni accessori di straordinaria qualità (spesso lavorati a sbalzo), come mae-date (ornamenti per elmi), montature per spade e alcune lame di katana, l'arma per eccellenza dei Samurai.

Riccardo Partinico



Maria Rita De Matteis, Serenella Frascini e Liliana Marzano hanno incantato il numeroso pubblico al Cilea di Reggio Calabria

“Tre soprani...una cosa rara”



prof. Rita De Matteis

Nell'ambito delle celebrazioni commemorative del terremoto che distrusse le città di Reggio Calabria e Messina, l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria ha organizzato il concerto “Tre soprani...una cosa rara”. Tre grandi artiste reggine, Maria Rita De Matteis, Serenella Frascini e Liliana Marzano, con la potenza vocale e la sincronia timbrica hanno ricordato un particolare periodo storico e si sono esibite al Teatro “Francesco Cilea” di Reggio Calabria. Le artiste sono state accompagnate dai musicisti Amelia Aguglia al pianoforte, Carmelo Coglitore al sassofono e da Giancarlo Mazzù alle percussioni e al bouzouki. “Abbiamo voluto esaltare il valore della memoria in maniera insolita ed irritante, con l'intento di trasmettere ai giovani e non solo, un messaggio forte di ricostruzione e crescita che parte dal territorio – ha affermato il presidente della commissione per gli eventi celebrativi e assessore ai Grandi Eventi del Comune, Antonella Freno - attraverso uno spettacolo che mette in mostra talenti reggini nell'ambito del conservatorio Cilea, punto d'orgoglio e di forza della città moderna. Ecco che la musica raggiunge i cuori per esaltare ancora di più, il valore del ricordo”. Una memoria storica omaggiata da un ricco programma diviso in due parti, dedicate sia alla musica classica con i brani “Ave Maria” tratta da “La Tilda” di Cilea e “Sorella cosa dici” da “Così fan tutte” di Mozart che al repertorio jazz con le rivisitazioni di canzoni napoletane arrangiate con l'accompagnamento della chitarra e del pianoforte. Ma il momento più suggestivo è stata l'esecuzione di “Pietà Signor” di Giuseppe Verdi, un'aria che, adattata per le tre soprano e scritta da Arrigo Boito, in occasione dell'anniversario proprio di un terremoto avvenuto nel 1783 e che coinvolse Reggio, ha costituito il simbolo della cerimonia commemorativa.

Olga Marra



Bronzi di Riace

Museo della Magna Grecia - Reggio Calabria - Italia



Chi siano stati e da dove siano venuti non lo sapremo mai, ma è certo che i loro corpi sono stati forgiati con l'Arte della guerra. La forza fisica è raffigurata nella definizione dei loro muscoli e la postura simboleggia gloria e invincibilità. Lo sguardo è magnetico ed angustico.

Reggio Calabria, 16 Febbraio 2009

Riccardo Pattinico

Letture Anatomica e Interpretazione Muscolo-Operativa

[REDACTED]



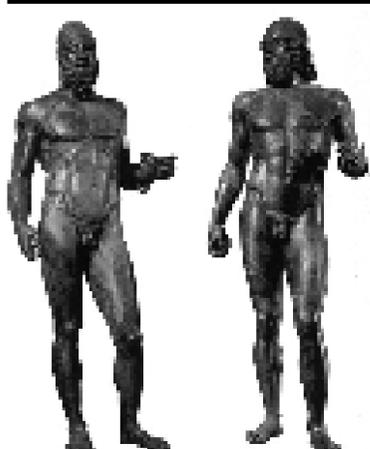
[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]



[REDACTED]



[REDACTED]

Le Ragazze Fuoriclasse del Karate il prossimo 30 Maggio in Spagna

La Calabria agli Europei di Karate

Alessandra Benedetto, Fortunata Benigno, Chiara Dichiera, Sonia Nino e Viola Zangara conquistano la Medaglia di Bronzo ai Campionati Italiani Assoluti a Squadre Femminili



La Calabria, con la Squadra Femminile di Karate -specialità Kumite- (combattimento), ha conquistato il diritto di partecipare al Campionato Europeo per Rappresentative Regionali in programma il prossimo 30 maggio a Madrid (Spagna). La formazione calabrese, composta da: Fortunata Benigno, Sonia Nino e Viola Zangara (Karate Gemelli), Alessandra Benedetto (S.G.S. Fortitudo 1903) e Chiara Dichiera (Karate S.Marco Argentano), con i colori della società sportiva "Karate Gemelli", hanno vinto la Medaglia di Bronzo al Campionato Italiano a Squadre e, quindi, hanno conquistato uno dei quattro posti disponibili per le rappresentative italiane ad essere incluse nella prestigiosa gara europea.

La cronaca: Le Atlete calabresi al primo turno, hanno pareggiato l'incontro con la Champion Center Napoli e, per giudizio arbitrale, sono state eliminate dalla "corsa" per la Medaglia d'Oro. Giunta in finale, la Squadra Champion Center Napoli ha consentito alla Squadra "Karate Gemelli" di essere "ripescata" e gareggiare per il 3° posto. La squadra calabrese si è dimostrata ad un altissimo livello tecnico e compatta dal punto di vista psicologico; le ragazze, seguite dal M° Franco Bellino, si sono incoraggiate l'una con l'altra per affrontare le temibilissime avversarie e con grande determinazione, hanno superato le atlete delle squadre Centro Ginnastico Torino e Kodokan Firenze, guadagnando la vittoria. Se si considera che alla gara



Fortunata Benigno, Sonia Nino, Viola Zangara, Chiara Dichiera e Alessandra Benedetto

erano presenti 18 rappresentative e, tra queste, le formazioni "Corpo Forestale dello Stato" e "Fiamme Oro - Polizia di Stato Karate", il risultato delle atlete calabresi risulta eccezionale. Al rientro in Calabria, il Presidente del Comitato Regionale FIJLKAM, dr. Antonio Laganà, ed il Vicepresidente del settore Karate, M° Gerardo Gemelli, si sono complimentati con Atleti, Atlete ed Insegnanti Tecnici per i risultati ottenuti.

Adesso, la "Calabria" spera di poter partecipare al Campionato Europeo visto che le spese, previste per la trasferta a Madrid, sono notevoli e che gli sport dilettantistici non sono molto sponsorizzati. Prova è, che la Regione Calabria, per l'anno 2008, ha elargito sia alle società sportive meritevoli che a quelle "fantasma" (che sono numerosissime) circa 480 euro.

Riccardo Partinico

Giulio Carini celebra la figura del compianto prof. Francesco Iachino



Il prof. Francesco Iachino premiato



Il prof. Francesco Iachino con Giulio Carini

La settimana scorsa sono stato a Reggio, come sono solito fare quasi tutti mesi e, per la prima volta dopo oltre 35 anni, mi sono avvicinato al campo scuola di Modena quasi con timor panico. Eppure, ero stato uno dei tre atleti che aveva partecipato all'alzabandiera nella cerimonia inaugurale, tanti, tantissimi anni fa. Io, Giulio Carini, con Nino Turco e Demetrio Albino, fummo scelti per rappresentare il meglio dell'atletica reggina di quei tempi. Due dei tre, io e Demetrio, eravamo allievi del professore Francesco Iachino, allenatore e tuttofare della gloriosa Vigor Pellaro del Presidente Ciccio Catalano. Quasi tutti coloro che si sono succeduti sotto la sua guida, io compreso, fummo reclutati a scuola: era solito, visto che era docente di Educazione Fisica, selezionare "a vista" quelli che, a suo avviso, avevano la stoffa per diventare buoni atleti. Ricordo bene quando, sul "pistino" dell'Istituto Industriale Panella, mi fece correre insieme ad altri miei compagni e, immediatamente mi arruolò tra le sue truppe. Da allora, non mi mollò più, mi prese sotto la sua ala protettrice e cominciò a fare di me un atleta. Il mio carattere ribelle, mal sopportava di essere diretto e condizionato. Venivo da San Salvatore di Cataforio ed ero abituato a correre tra i campi come un cavallo senza briglie. Un cavallo selvatico non sopporta condizionamenti di sorta e così, la nostra convivenza diventava sempre più difficile. Cercai in tutti i modi di disertare, non mi andava di essere "comandato" ma, fu più forte Lui, dovetti arrendermi. Mi insegnò a stringere i denti e soffrire, la corsa campestre prima e la marcia poi, non erano specialità per mammolette. Fino a quando non si trasferì ad allenare il Cus Padova, mi portò a calcare le piste d'atletica di tutta Italia con grandi risultati. Poi le vicende della vita ci separarono, lui ormai sposato, rientrò a Reggio io, rincorrendo un amore, mi trasferii in Trentino. Dopo qualche anno ci siamo sentiti casualmente al telefono e, da allora, per i restanti trent'anni, siamo rimasti in costante contatto. Quando, qualche anno fa, fu premiato con la palma d'oro dalla Unione Nazionale Veterani Sportivi per i suoi sessant'anni di matrimonio con lo Sport, mi volle accanto all'ombra della torre di Pisa a celebrare con Lui il meritato traguardo. Il maestro e l'allievo, il padre ed il figlio. Porterò sempre il ricordo di quegli occhi che ridevano sempre, o il suono della sua caratteristica risata ma, quello che più mi ha commosso, è stato incontrare dopo la sua morte, uno dei suoi ultimi allievi che mi attendeva al campo per sapere cosa fare, non si poteva mancare di rispetto al professore. La squadra ci sarà ancora? Sì, la squadra vivrà, lo vuole la famiglia, lo vogliono gli amici e lo voglio anch'io, che devo dire grazie a Francesco Iachino, se mi sono affermato nella vita e nella società civile di un Nord Italia, da sempre poco tenero con la gente del sud. La GAR, Gruppo Atletico Reggino, esisterà ancora per accogliere i giovanissimi che vorranno affacciarsi nel mondo dell'atletica. Proprio come voleva il prof. Iachino.